



La requisitoria. I giudici non credono alle dichiarazioni del pentito catanese Le «invenzioni» di Pellegriti

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo il capitolo sulla posizione di Filippo Lo Puzzo e Giuseppe Pellegriti.

Risulta invece che Gerlando Alberti è stato arrestato al momento della scoperta di un laboratorio di eroina, nell'agosto 1980, e da allora è rimasto ininterrottamente detenuto. Il Pellegriti, alla contestazione di tale circostanza, si limitava a dire: «Ignoro che egli è stato arrestato e che è rimasto sempre in stato di detenzione». C) È inesatta la notizia relativa alle armi adoperate per l'omicidio; a dire del Pellegriti sono state adoperate una 38 S.W. e una mitraglietta; in realtà due rivoltelle. E poiché egli ha precisato che il particolare gli è stato riferito da Santapaola, il mancato riscontro obiettivo contribuisce alla sua inattendibilità. D) È inesatta la notizia riguardante i due killes (a dire del Pellegriti, Fioravanti e un altro forse poi ucciso); l'errore probabilmente si spiega col fatto che, nel rendersi «portavoce» di ricostruzioni prospettategli, come si vedrà, da Angelo Izzo, il Pellegriti ha finito col fare confusione tra Gilberto Cavallini e Francesco Mangiameli, effettivamente ucciso il 9 settembre 1980. E) Infine vi è un argomento troncante, che si ricava da dichiarazioni rese dallo stesso Pellegriti ad altra autorità giudiziaria. Come si è visto in precedenza, Pellegriti afferma che poco prima del 5-1-80 Santapaola gli aveva comunicato che Pippo Calò si era offerto di organizzare il delitto e che quindi non era più necessario l'intervento diretto di esso Pellegriti.

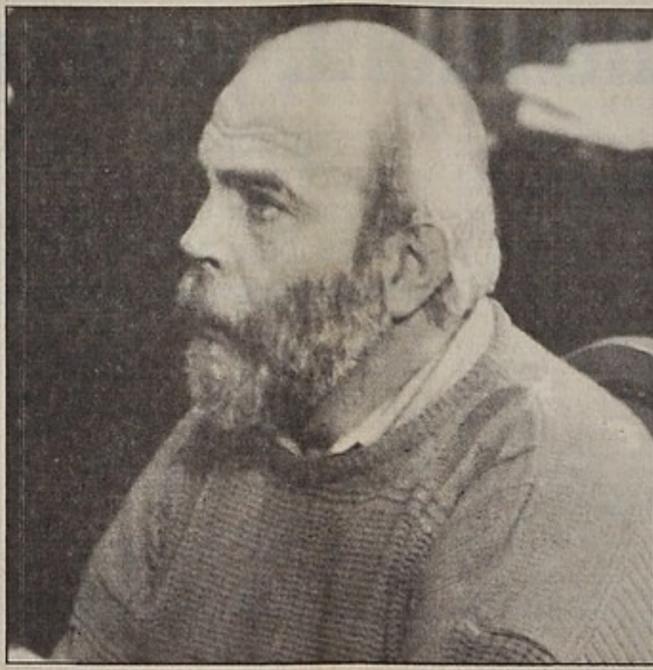
LA CONOSCENZA E I RAPPORTI CON SANTAPAOLA E FERLITO

Ebbene, nell'interrogatorio reso il 18-5-89 dal medesimo Pellegriti, in qualità di imputato di reato connesso, avanti la Corte di assise di appello di Palermo, nel procedimento contro Abbate Giovanni e altri (c.d. maxi-processo) il medesimo, nel riferire i suoi rapporti con Santapaola, afferma testualmente: «Santapaola l'ho conosciuto esattamente nell'80-81, più o meno, perché c'è stato, in poche parole, un discorso tra i minore e un mio rivale di Adrano»; e più oltre, allorché gli viene chiesto di precisare l'epoca in cui erano sorti i contrasti tra Santapaola e Ferlito, e gli viene ricordato che ha appena dichiarato di avere conosciuto Santapaola nell'80, precisa: «Conosciuto materialmente; però già sapevo le rivalità che c'erano. Non avevo avuto il piacere di conoscerlo negli anni precedenti. Io ho conosciuto direttamente il Santapaola verso l'81». Se veramente egli fosse stato contattato da Santapaola per commettere quell'omicidio, il fatto era talmente grave che egli lo avrebbe assunto, quanto meno, a momento storico per poi ricordare che il primo incontro con Santapaola era avvenuto poco prima di quel delitto. Invece colloca il primo incontro in occasione di dissidi tra i minore e un suo rivale, e addirittura in un periodo successivo all'omicidio Mattarella. Da questa osservazione risulta già evidente che le dichiarazioni di Lo Puzzo e Pellegriti sul coinvolgimento diretto di Bontate nell'omicidio Mattarella, sono false. Si vedrà, successivamente, che entrambi sono stati strumento di un abile depistaggio.

IL RUOLO DI ANGELO IZZO

Giuseppe Pellegriti, oltre quanto già ricordato nel precedente capitolo, in un interrogatorio reso al P.M. di Bologna l'8-8-89: «Invitato a riferire quanto a sua conoscenza su episodi criminosi che abbiano eventualmen-

te coinvolto esponenti della mafia ed esponenti di ambienti della criminalità neofascista romana a ridosso del 1980...». Dichiarava ancora: «Nitto aggiunse che contemporaneamente Mattarella dava fastidio anche ad un esponente Dc molto noto e all'epoca a lui molto vicino. Non intendo rivelarlo per ragioni evidenti. Si tratta peraltro della stessa persona che era al corrente dell'omicidio di Pio La Torre prima che avvenisse e di cui parlò in seguito. Intendo dire che il perno principale degli omicidi Mattarella e Pio La Torre è stato il politico di cui ho detto. Anche la motivazione che porta agli interessi di Costanzo è alla base di entrambi questi due omicidi». Più oltre: «Pippo Calò era legato a Nitto, il quale aveva compiuto, per favorire il Calò, nel 1979, all'incirca, l'omicidio di un sindaco di un Comune nei pressi di Palermo. Dopo l'omicidio furono fermati con le armi adoperate per l'omicidio, lo stesso Nitto, Nicola Maugeri e Carletto Campanella. Ho parlato con Nitto dell'omicidio del generale Dalla Chiesa, il quale mi ha confessato di avere avuto un ruolo in tale episodio con Carletto Campanella e Turi di l'ova. Ho conosciuto Concutelli a Trani nel 1987-88. Con me si vantava del fatto che l'omicidio Mattarella era stato eseguito da amici suoi che dovevano sdebitarsi con un loro amico palermitano per l'aiuto che doveva fornire per l'evasione o dall'Ucciardone o da un ospedale». È evidente l'interesse che queste dichiarazioni di Pellegriti, trasmesse dal P.M. di Bologna al G.I. di Palermo, suscitavano nell'A.G. di questa sede che indagava su molti delitti ai quali esse si riferivano. In particolare sembravano di eccezionale importanza quelle riguardanti il noto uomo politico che sarebbe stato il vero mandante degli omicidi Mattarella e La Torre. In data 17-8-89, pertanto, il giudice istruttore di Palermo procedeva all'interrogatorio del Pellegriti, e questi dichiarava: «Secondo quanto mi ha riferito Nitto Santapaola, l'uomo politico che era interessato all'uccisione dell'on. Mattarella era l'on. Salvo Lima Santapaola, in particolare, mi ha detto di avere appreso da Stefano Bontate che quest'ultimo era in stretti rapporti con l'on. Lima e che era coinvolto, inoltre, in affari poco chiari di natura massonica. Il motivo per cui era stato chiesto a Nitto — sempre secondo quanto quest'ultimo mi riferiva — di partecipare all'omicidio di Mattarella, era squisitamente politico, e cioè il fastidio che Mattarella dava a Salvo Lima. Tuttavia anche Nitto era interessato, con il gruppo dei catanesi, all'eliminazione di Mattarella, perché — a suo dire — egli impediva ai Costanzo di inserirsi nella materia degli appalti pubblici palermitani. Ho incontrato Pino Greco «Scarpuzzedda» solo due volte, nel periodo 1979-80. Una prima volta lo incontrai a Catania, presentatomi da Nitto Santapaola... una seconda volta ad Adrano, a casa mia, dove egli venne sempre accompagnato da Nitto. Ho appreso dell'utilizzazione di tale Fioravanti nell'omicidio Mattarella dal Santapaola, il quale mi diceva che quest'ultimo era collegato a suo cugino Cannizzaro di Roma. Per quanto riguarda l'omicidio di Pio La Torre, posso dire soltanto che nel nostro ambiente vi era in giro la voce che mandante di tale omicidio era Salvo Lima e che il La Torre era stato ucciso in relazione a dei contrasti di natura economica inerenti alla vendita dei terreni da utilizzare per la realizzazione di una base militare a Comiso. Circa la fondatezza di tale



Pierluigi Concutelli smentì decisamente le dichiarazioni di Pellegriti

voce, nulla mi risulta. A d.r. Per quanto riguarda l'omicidio del generale Dalla Chiesa ribadisco quanto già dichiarato al P.M. di Bologna e cioè che detto omicidio fu consumato da due palermitani di cui non ho mai conosciuto i nomi nonché da Nitto, Turi di l'ova (Tuccio Salvatore) e Carletto Campanella. Sia Turi di l'ova, che incontrai nel carcere di Catania nell'86, sia Carlo Campanella, che incontrai nel medesimo carcere nell'87, mi confermarono quanto si diceva in giro e in particolare la loro partecipazione all'omicidio, in una con Nitto.

LE DICHIARAZIONI AI GIUDICI DI BOLOGNA

A d.r. Che il mandante dell'omicidio fosse una persona molto in alto, di Palermo o di Roma, si diceva in giro ma non saprei aggiungere altro. A d.r. Si diceva parimenti in giro, e forse mi fu confermato anche da Nitto, che i catanesi erano stati sollecitati a intervenire su sollecitazione dei corleonesi e che aderirono perché Dalla Chiesa aveva iniziato ad indagare anche sui Costanzo. A d.r. Ho deciso spontaneamente di riferire i fatti a mia conoscenza su gravi omicidi commessi in Sicilia, al P.M. di Bologna perché mi sono reso conto che non potevo tacerli oltre». Il G.I. fa presente al Pellegriti che dal verbale di interrogatorio davanti al P.M. di Bologna non risulta che queste sue dichiarazioni siano spontanee ma oggetto di domande da parte del magistrato. A questo punto il Pellegriti dichiara: «In effetti, avevo parlato con Angelo Izzo, detenuto in questa casa di reclusione, dell'omicidio Mattarella nel senso che gli avevo detto che sapevo quali erano le armi adoperate per l'omicidio in questione. Qualche tempo dopo sono stato interrogato dal P.M. di Bologna che mi ha fatto anche domande sull'omicidio Mattarella e su altri episodi criminosi». Si dà atto che il G.I. nel far presente al Pellegriti che le sue dichiarazioni rese al P.M. di Bologna appaiono rese a domanda gli aveva chiesto se per ca-

la verità, dichiara: «Colui il quale mi ha riferito del tentativo di depistaggio è Rabito, che lo conoscevo, avendolo visto in precedenza a Castellammare del Golfo insieme con gli Evola e Farina. Anzi, un giorno venne a trovarmi ad Adrano. Ho esitato a riferire queste cose, molto gravi, perché temo molto per l'incolumità dei miei familiari. A d.r. Il Rabito mi ha riferito queste cose nel carcere di Catania dove entrambi eravamo detenuti come differenziati. E infatti non avevo ancora iniziato a collaborare con la giustizia. A d.r. In effetti, il Rabito mi aveva informato che era stato Galati, collaborando con i carabinieri a fare arrestare Michele Greco. A seguito di queste clamorose dichiarazioni iniziava un'accurata attività istruttoria da parte del G.I. e di questo ufficio, tesa ad accertare la veridicità delle stesse. Era la prima volta, infatti, che un uomo politico veniva chiamato pesantemente in causa, come mandante dei più gravi delitti verificatisi a Palermo. Ciò comportava la necessità di compiere tutti gli accertamenti possibili nel modo più approfondito e rapido, in maniera da verificare se si era davvero vicini ad una svolta storica nelle indagini sulla mafia. Con nota del 21-8-89, pertanto, questa Procura chiedeva al G.I. di compiere numerosi atti istruttori, richiedendo copia di atti ad altre autorità giudiziarie, disporre nuove indagini a mezzo della polizia giudiziaria. Dagli accertamenti svolti risultava che: a) Giuseppe Pellegriti era stato effettivamente ristretto presso la casa circondariale di Catania all'epoca del processo Chinnici, nello stesso reparto in cui si trovavano Michele Greco, Scarpisi e Rabito. Tuttavia questi ultimi erano sottoposti a grande sorveglianza, e quindi — come osservava la direzione in data 23-8-89 — si poteva «escludere incontri e colloqui diretti tra loro», pur non potendosi «escludere in via assoluta... dialoghi verbali a distanza tra gli stessi». I diretti interessati — appositamente interrogati — hanno escluso ogni dialogo con Pellegriti, sostenendo che, comunque, non era possibile che i colloqui avvenissero, proprio perché la sorveglianza era strettissima ed essi si trovavano sempre sotto la personale vigilanza di agenti di custodia; in realtà — a parte il diniego di Rabito e Scarpisi — la nota della direzione fa escludere che quei colloqui possano essere avvenuti, anche perché Pellegriti faceva riferimento non a brevi frasi ma a conversazioni confidenziali che, anche e soprattutto per la gravità e delicatezza degli argomenti asseritamente trattati, non potevano certamente svolgersi «a distanza» e sotto gli occhi degli agenti di custodia. b) L'unico omicidio di un sindaco di un comune vicino Palermo, a seguito del quale fu fermato Nitto Santapaola, è quello di Vito Lipari, sindaco di Castelvetrano, avvenuto il 13-8-80. Subito dopo il fatto furono però fermati Nitto Santapaola, Mangion Francesco, Romeo Rosario, Agate Mariano, Riserbato Antonino: quindi persone diverse da quelle (Maugeri e Campanella) indicate da Pellegriti. c) Carletto Campanella è stato tratto in arresto nel luglio 1982; era pertanto detenuto al momento dell'omicidio del prefetto Dalla Chiesa (3-9-82) e conseguentemente non può aver fatto parte del commando dei killers. d) Il Cannizzaro, cui si riferisce Pellegriti, è stato identificato in Cannizzaro Francesco, nato a Catania il 24-4-1937; secondo le informazioni fornite dal reparto operativo dei carabinieri di Roma con nota dell'8-9-89, lo stesso

sarebbe in collegamento con il gruppo di Benedetto Santapaola, ma non con Valerio Fioravanti. e) Il giudice istruttore di Catania, con sua nota del 6-9-89, precisava che Pellegriti Giuseppe, nel corso delle sue rivelazioni a quella A.G., non aveva fatto alcun riferimento agli omicidi Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa; circa l'omicidio di Ciccio Montalto aveva solo detto di essere a conoscenza di circostanze rilevanti, ma non aveva voluto rivelarle. Non rispondeva al vero, quindi, l'affermazione di Pellegriti di avere già riferito ai giudici di Catania importanti notizie su quei delitti.

I CONTRASTI PER LE AREE DELLA BASE DI COMISO

f) Con nota del 6-9-1989 il Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Palermo riferiva che le affermazioni di Pellegriti relative all'omicidio La Torre, secondo le quali sarebbero sorti contrasti di interesse per l'acquisto delle aree destinate all'installazione della base militare di Comiso, erano risultate destituite di ogni fondamento. Infatti l'area su cui è stata installata la base missilistica Nato di Comiso appartiene interamente, da epoca remota, al demanio militare aeronautico.

L'inattendibilità di Pellegriti, già ripetutamente evidenziata dai riscontri negativi fin qui rammentati, risultava in maniera ancora più chiara dalle dichiarazioni rese quindi da Pierluigi Concutelli e Angelo Izzo. Concutelli, interrogato il 9-9-89, dichiarava di non aver mai parlato con Pellegriti dell'omicidio Mattarella, vicenda a lui completamente estranea, e precisava che molte notizie che Pellegriti affermava di avere ricevuto da lui, in realtà erano state riportate dalla stampa da lungo tempo. Vale la pena di riportare integralmente la sua deposizione: «Mi ricordo di Giuseppe Pellegriti. Si tratta di un detenuto catanese che, circa due anni fa, è stato detenuto con me nel carcere di Trani per circa un mese e con discontinuità». Ricevo lettura di quanto a lui dichiarato da Giuseppe Pellegriti il 17.8.1989; smentisco categoricamente il contenuto delle sue dichiarazioni, ovviamente per la parte che mi riguarda... Il Concutelli spontaneamente soggiunge: «È veramente singolare che il Pellegriti sostenga di aver nutrito dei sospetti nei miei confronti essendogli sembrato troppo loquace. In realtà, è vero esattamente il contrario. Anzitutto mi sembrò strano che il Pellegriti fosse stato ristretto insieme con detenuti diversi da quelli della sua stessa estrazione. E le sue frequenti assenze dalla sezione e qualche volta dallo stesso carcere aumentarono i miei sospetti circa un suo atteggiamento processuale collaborativo. Inoltre, faccio presente che, in relazione ai diversi provvedimenti restrittivi che venivano emessi nei suoi confronti in quel periodo, accadeva che frequentemente egli venisse isolato, per cui è stato veramente esiguo il periodo di tempo in cui c'è stata possibilità di incontrarci. E ancora, per mia abitudine, io vado molto raramente al passeggio («aria»), cosicché ciò riduceva ancora di più la possibilità di contatti fra noi due.

(continua)

Tribunale di Termini Imerese
Vendita immobiliare contro Giordano Antonino n. 39/86.
Si rende noto che il Giudice dell'esecuzione il giorno 30-9-1991 alle ore 10,30 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale procederà alla vendita all'incanto del seguente bene immobile nello stato di fatto e di diritto in cui si trova e per quanto si appartiene al debitore: 1/2 indiviso del fondo rustico in agro di Castronovo di Sicilia, contrada Tortorelli, di Ha 3.17,60 ed annotato nel N.C.T. di Castronovo di Sicilia alla partita 7832, foglio 1 particelle 61 e 56. Confina con stradella denominata Tortorelli, con proprietà di Calogero Lo Grasso e con torrente Pioppo. Prezzo base d'asta di L. 15.085.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000 per volta. Ogni offerente dovrà depositare entro le ore 13 del giorno precedente l'incanto istanza in bollo, una somma pari al 10% del prezzo base per cauzione oltre il 20% per prevedibili spese. Il prezzo, dedotta la cauzione, dovrà essere versato entro 30 giorni dall'aggiudicazione con le forme del deposito giudiziario. Chiarimenti in Cancelleria. Per estratto conforme. Termini Imerese, 6 agosto 1991
Il Direttore di Sez. di Cancelleria: dott. Nunzio Brugaletta

La tua casa al mare
a pochi chilometri dalla tua città
BUONFORNELLO (vicino Cefalù)
da L. 46.000.000
con piscina - tennis - bar - ristorante - discoteca, ecc...
PAGAMENTI PERSONALIZZATI - POSSIBILITÀ MUTUO
Informazioni tel. 0934/552793
Tel. auto (0337) 884655

Unità Sanitaria Locale n. 12
CANICATTI
AVVISO DI GARA
Si porta a conoscenza degli interessati che sulla G.U.R.I. n. 178 del 31-7-1991 è stato pubblicato avviso di gara integrale per la fornitura ed installazione di attrezzature sanitarie per l'Ospedale di Canicatti.
Gli interessati possono far pervenire istanza di partecipazione indirizzata alla U.S.L. n. 12, via Piave 100 - 92024 Canicatti, entro le ore 12,00 del 13 settembre 1991.
L'ufficio provveditorato è a disposizione dalle ore 9,00 alle 12,00 di tutti i giorni non festivi.
Il Coord. Amm. vo: dott. Giacomo Medulla
Il Commissario ad acta Ispettore Reg. le San.: dott. Domenico Garbo

52^a
Fiera di Messina
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
3 - 18 Agosto 1991

SARACEN HOTEL CLUB
90040 ISOLA DELLE FEMMINE • PALERMO (SICILIA)
meeting, congressi, week-end, soggiorni a mare... ed in particolare trattenimenti nel grande music hall
Per informazioni e prenotazioni:
SARACEN HOTEL CLUB
TEL. (091) 8671423 - FAX (091) 8671371